

A PARMA L'ARCHIVIO DELLA MEMORIA DELLE DONNE

di SILVIA CABASSI



Aveva 19 anni Laura Polizzi, la partigiana "Mirka", quando entrò a far parte dei Gruppi di Difesa della Donna, il movimento che segnò l'inizio di una più organica partecipazione delle donne alla lotta di Liberazione e creò nel contempo i presupposti della loro stessa emancipazione. E proprio "Mirka", in rappresentanza delle Associazioni partigiane, ha presieduto il Convegno che si è tenuto il 26 novembre a Parma, nel 60° anniversario della nascita dei Gruppi, avvenuta a Milano nel novembre del 1943.

"Storie nascoste" era il titolo del convegno: storie di donne nella Resistenza, storie non scritte di sofferenze e di sacrifici spesso taciuti, testimonianze di un impegno nella lotta per la libertà mai rivendicato. Ancora attendono di essere riportate alla luce le vicende legate alla guerra di Liberazione che a Parma, come altrove, ebbero protagoniste le donne. Il silenzio della memoria è calato sui mille episodi di coraggio e talvolta perfino sui nomi delle donne che non parteciparono direttamente alla lotta armata, ma senza armi, rischiando ugualmente la vita, tennero i collegamenti con la clandestinità, raccolsero cibo e indumenti per i combattenti internati in Germania o comunque prigionieri, ed infine lottarono per garantire ai loro figli un avvenire sicuro nella pace e nella libertà.

Era gremita di pubblico la grande sala della prestigiosa Casa della Musica, che ospitò il convegno: erano giovani ma anche meno giovani, gli uni accanto agli altri, senza distinzione, come ad affermare, al di là delle differenze generazionali un loro comune sentire. Era un pubblico attento, affascinato già dall'inizio quando un immaginario sipario si è alzato e, sulla scena, Gabriella Manelli e Francesca Casorati hanno da-

to voce al silenzio della memoria, accompagnate dall'incanto di una musica pervasa di malinconia. Erano racconti di storie ancora nascoste, come sospese, vive soltanto nella solitudine del ricordo familiare.

Poi l'attenzione si è spostata sul palco della presidenza, dove, accanto a "Mirka", erano le donne rappresentanti delle istituzioni: Maria Teresa Guarnieri, assessore ai servizi sociali e alle politiche di parità del comune di Parma; Manuela Amoretti, assessore in Provincia alla formazione professionale, alle politiche del lavoro e alle pari opportunità; le storiche, come Laura Mariano dell'Università di Urbino e Brunella Manotti dell'Istituto Storico della Resistenza di Parma.

Insieme, le donne di Parma, e la loro unità di intenti echeggerà nelle parole introduttive e in tutti gli interventi; la pubblicazione di un estratto del programma d'azione dei Gruppi di Difesa della Donna – per iniziativa del Comune e della Provincia di Parma, delle Associazioni partigiane e dell'Istituto Storico della Resistenza – deve essere il punto di partenza per una fedele ricostruzione di una storia delle donne nella Resistenza, come parte essenziale del patrimonio della memoria collettiva.

«Nel programma di azione dei Gruppi – ha detto "Mirka" – coesistono due elementi fondamentali: accanto alla volontà di combattere, in ogni modo, contro il nazifascismo, vi è l'esigenza di conquistare i diritti ancora negati». E Manuela Amoretti: «Riconoscere il valore delle donne che ci hanno preceduto è essenziale per la nostra identità personale e politica».

«Deve essere forte, ha aggiunto Maria Teresa Guarnieri, il senso di riconoscenza verso coloro che ci hanno preceduto, e altrettanto forte deve essere la determinazione ad afferma-

re i valori specifici del mondo femminile: la pace, il rispetto dell'altro, la salvaguardia dei più deboli».

Sul valore storico e culturale di una indagine che approfondisca il ruolo delle donne nelle società del passato e di quelle contemporanee hanno parlato le storiche, Laura Mariani e Brunella Mariotti, che hanno sottolineato l'esigenza che il patrimonio della memoria delle donne parmensi non vada disperso, affidato com'è soltanto alle deboli tracce di una tradizione orale, col tempo sempre più attenuata, ma trovi presto la sua giusta collocazione in quel luogo-simbolo di conservazione della memoria che è l'Istituto Storico della Resistenza.

Nell'*Archivio della Memoria delle Donne* – questo sarà il suo nome – saranno conservati i documenti, le raccolte di fonti orali e scritte, le testimonianze di una storia tutta al femminile. ■

La presenza femminile nella Resistenza non è mai stata taciuta, ma quello che si intende fare ora è assumerla a tema di ricerca. Una ricerca da rendere nota quando è ancora in atto, una ricerca da far conoscere con gli strumenti di oggi: internet. Per questo a 60 anni dalla Resistenza e dalla guerra di Liberazione le "nonne partigiane" possono mettersi al computer con i nipoti per vedere e far vedere una briciola della storia che hanno vissuto.

Come? Dicendo ai nipoti di andare al sito www.ottosetteembre.it. Dove? In biblioteca la consultazione è libera e può dare l'opportunità di discutere per fornire altri strumenti di ricerca, perché nella storia ci sia posto per le protagoniste, che non hanno nome né identità riconosciuta, e tanto meno una fisionomia politica.

Loretta Bertinetti